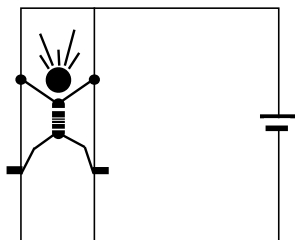


resistenzaFISICA



MERCOLEDÌ 28

FEBBRAIO

h 16:00

AULA STUDENTI

(EX SEMINARI)

Il Collettivo di Fisica ti invita a partecipare all'iniziativa di ricerca

SCIENZA & GUERRA

per indagare i rapporti tra la
Comunità Scientifica, il potere e la
gestione interna del potere.

"Consideriamo la scienza un'impresa internazionale e facciamo del nostro meglio per mettere da parte i disaccordi politici, nell'interesse della promozione della scienza stessa".

[...] "Crediamo che sia essenziale che tutte le parti in causa facciano ogni sforzo per separare le differenze sociali e politiche dalla loro partecipazione alla ricerca ed alle pubblicazioni scientifiche. Il conseguimento della conoscenza scientifica necessita di trascendere da tali questioni."

Martin Blume, caporedattore della *Physical Review*.

Le frasi riportate appaiono piene di buon senso, di ragionevolezza, onestà intellettuale, viene naturale associare queste parole a concetti rassicuranti quali "imparzialità", "neutralità", "estraneità", ma ad una lettura più attenta la trappola affiora. Il pensiero è

lineare, facilmente comprensibile e quindi allettante: esiste un Bene Superiore, la "conoscenza scientifica", in nome del quale ogni altra "questione" va messa da parte, trascurata, giudicata irrilevante.

Siamo di fronte ad un assioma? Questo è il dogma primo della nostra fede? Se

così è, il discorso deve chiudersi qui, altrimenti quello che ci si apre davanti è un percorso lungo e tortuoso perché dobbiamo pensare di aver usato parole le cui definizioni sono quantomeno nebulose.

Cos'è la scienza? Ed il Bene di cui si parla di chi è? Superiore a cosa?

Si tratta di domande antiche che non hanno ancora trovato una risposta definitiva, universalmente riconosciuta, ma che - avremo modo di mostrarlo - oggi sono più che mai attuali. La nostra tesi è che formarsi opinioni proprie in merito a questi argomenti, conoscere il dibattito che intorno a questi interrogativi si muove, ricercare una posizione personale, sia a pieno titolo parte integrante della formazione necessaria ad uno studente di qualsiasi materia scientifica in quanto indispensabile per la costruzione della sua "identità professionale".

Su questo piano ad oggi l'Università è carente, non tanto perché non sono previsti improbabili corsi in merito, quanto piuttosto per la totale mancanza di dibattito pubblico. Le parole di Martin Blume sopra riportate sono state estratte da un'e-mail inviata al professor Daniel Amit, docente di questo dipartimento, in seguito alla comunicazione della decisione da parte di quest'ultimo di non eseguire più alcuna revisione di manoscritti per conto della prestigiosissima rivista di settore americana Physical Review, di cui Blume è caporedattore, in seguito all'inizio della guerra

anglo-americana in Iraq. Amit ha replicato a quanto affermato da Blume ed ha reso pubblico l'intero carteggio animando una viva discussione, per lo più telematica, in diverse parti del mondo. Da noi l'episodio, che risale ormai a quasi quattro anni fa, è passato in larga misura inosservato, forse proprio perché - pure se non nella forma di una presa di posizione ideologica esplicita - questo dipartimento è più vicino alle posizioni di Blume dal punto di vista di un assetto generale, il che fa sì che certe tematiche restino ai margini, non entrino nella quotidianità condivisa di professori, ricercatori e studenti. In questo modo accade che senza schierarsi si è schierati, senza assumere posizione una posizione la si occupa ed è quella del buon senso generoso ed a p p p a r e n t e m e n t e inattaccabile del saggio e misurato capo redattore e, in assenza di qualsiasi confronto, si costituisce un corpo inamovibile.

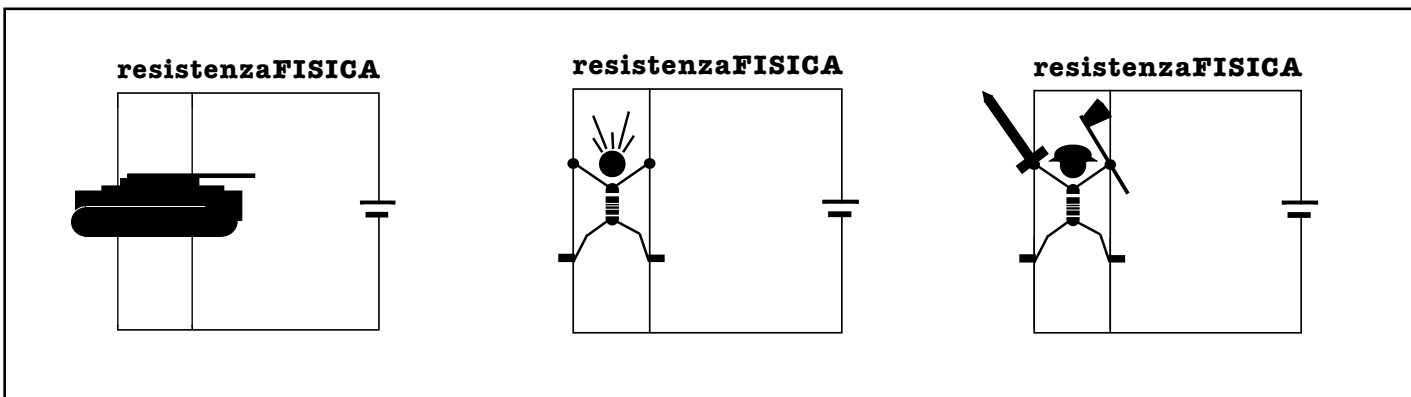
Leggendo questo carteggio porsi alcune domande è inevitabile: innanzitutto sorge il sospetto che tanta ragionevolezza e onestà possano nascondere dell'altro, meno nobile, corrispondente ai concetti "banalità", "luogo comune",

"posizione di comodo". Poi ci si chiedono altre cose, molte altre cose. Le risposte sono spesso non semplicemente difficili da reperire, ma perfino non pronte, vanno costruite, elaborate faticosamente. Si presenta quindi un bivio: rifugiarsi sotto la potente ala protettiva di Mr. Blume - non ce ne voglia - o prendere il toro per le corna.

Per chi scegliesse la seconda via, proponiamo una raccolta relativamente breve di saggi, recensioni, interviste ed altro materiale, frutto di una ricerca nella rete, attinente alla tematica ampia e complessa dei legami esistenti tra scienza e potere e vuole essere lo spunto per iniziare un lavoro di ricerca collettivo, il più possibile partecipato.

Questi documenti sono stati pubblicati in un wiki che è possibile visitare all'indirizzo ***. Per iniziare, riportiamo qui la corrispondenza tra Amit e Blume in versione integrale, tradotta in italiano ed alcuni brevi estratti degli altri testi.

Lanciamo quindi un appuntamento pubblico per il 28 febbraio dove discuterne insieme e pensare gli sviluppi futuri di quest'impegnativa ipotesi di lavoro.



**Amit VS American
Physical Society**

5 Ottobre 2003

**Traduzione dello scambio
epistolare tra Daniel Amit e
American Physical Society**

Originale:

<http://www.dissidentvoice.org/Articles4/Amit/American-Science.htm>

Trasmesso: Venerdì, 21
Marzo 2003 6:11

Oggetto: Review request
AMIT EA8932

Da: Physical Review E

A: Dr Daniel Amit

Univ. di Roma La
Sapienza, P.le Aldo Moro, 2 -
Roma 00185, ITALIA

Titolo: Transitions in
oscillatory dynamics of two
connected neurons with
excitatory synapses

Caro Dr Amit,
apprezzeremmo una Sua
valutazione dell'allegato
manoscritto, che è stato
presentato al nostro giornale
Physical Review E.

[...].

Da: Daniel Amit

daniel.amit@romal.infn.it

A: Physical Review E

pre@ridge.aps.org

Trasmesso: Venerdì, 21
Marzo 2003 18:11

Oggetto: Risposta al
messaggio "Review request
AMIT EA8932"

Da questo momento non
collaborerò più con
alcun'istituzione americana.
Alcuni di noi hanno vissuto il
1939.

[NdT: Il 21 Marzo è il
giorno seguente all'inizio
della guerra anglo-americana
in Iraq].

Da: Martin Blume

blume@aps.org

A: Daniel Amit

daniel.amit@romal.infn.it;

Oggetto: la Sua email a
Physical Review

Data: Martedì, 08 Aprile
2003 22:31

Caro Dr Amit,
abbiamo ricevuto il Suo
messaggio con la Sua decisione
di non valutare un articolo
per conto nostro, alla
luce delle azioni americane
nel Medio Oriente.

Riconosciamo che la
revisione dei manoscritti sia
un'attività volontaria,
effettuata come servizio alla
comunità di Fisica e La
ringraziamo per il Suo
contributo.

Data la natura volontaria
della Sua partecipazione,
naturalmente rispettiamo la Sua
decisione di cessare tale
attività [...]. Le chiediamo,
tuttavia, di riflettere su
quanto segue nella speranza
che, in un (non troppo
distante) futuro, Ella possa
decidere di collaborare
nuovamente con noi.

Consideriamo la scienza
un'impresa internazionale e
facciamo del nostro meglio per
mettere da parte i disaccordi
politici, nell'interesse della
promozione della scienza
stessa.

Non abbiamo mai utilizzato
nulla che non fossero criteri
scientifici nel giudicare
l'accettabilità di un articolo
per la pubblicazione,
indipendentemente dal paese
d'origine dell'autore.

Abbiamo fatto questo
perfino nei casi in cui
alcuni di noi erano fortemente
in disaccordo con le politiche
di quel paese, e continueremo
questa pratica. Crediamo che
sia essenziale che tutte le
parti in causa facciano ogni
sforzo per separare le
differenze sociali e politiche
dalla loro partecipazione alla
ricerca ed alle pubblicazioni
scientifiche.

Il conseguimento della
conoscenza scientifica
necessita di trascendere da
tali questioni.

Distintamente,

Martin Blume

Capo redattore.

Da: Daniel Amit

daniel.amit@romal.infn.it

A: Martin Blume

blume@aps.org

Data: Mercoledì, 09 Aprile
2003

Caro Dr Blume, capo
redattore di Physical Review,
La ringrazio per la Sua
lettera del 8 aprile. Vorrei
poter condividere i nobili
sentimenti da Lei espressi,
così come il Suo ottimismo nel
ruolo futuro della scienza e
della Comunità scientifica.

Francamente, e con molta
tristezza e dolore, dopo 40
anni di attività e di
collaborazione, trovo
pochissimi motivi per tale
ottimismo. Quello che stiamo
guardando oggi, credo sia il
culmine di 10-15 anni di
crescente imbarbarimento della
cultura americana nei riguardi
del mondo, coronato dai
successi della scienza e
della tecnologia come arma
importante di distruzione
totale.

Ciò che stiamo
testimoniando è una caccia
all'uomo, uno sterminio
gratuito - di caratteristiche
e dimensioni mai viste dalla
fine delle incursioni sulle
popolazioni native americane -
condotta da una potenza dotata
di supremazia tecnologica, ma
in possesso di cultura e
valori inferiori. Non c'è
forza correttiva che possa
recuperare l'insanità, la
purezza autoproclamata e la
mancanza di rispetto per la
vita umana (di civili e
militari) di un altro popolo.

La scienza non può
rimanere neutrale,
particolarmente dopo che sia
stata usata così cinicamente
nelle mani degli ispettori per
disarmare un Paese e
prepararlo per la decimazione
delle bombe a grappolo
laser-guidate. No, il tipo
americano di scienza non ha
scampo.

Personalmente, non posso
continuare ad essere parte
della stessa comunità a cui
appartiene la scienza
americana.

Purtroppo, appartengo ad
una cultura di simile
deviazione spirituale
(Israele) la quale sembra
essere ugualmente
incorreggibile.

Con disperazione non posso che rivolgere la mia attenzione ad altri periodi tragici in cui altre società importanti, alcune delle quali rivendicando contributi fondamentali alla cultura e alla scienza, hanno deviato a tal punto da essere condannate all'ostracismo ed alla quarantena. A questo punto penso che la società americana dovrebbe essere considerata in questa categoria.

Non ho particolari illusioni, circa la portata e le possibilità del mio atteggiamento. Ma, il ruolo secondario del mio atto è un modo semplice di affermare - di fronte a questa intollerabile e crescente enormità - che eserciterò tale minuscolo atto di disobbedienza per potere guardare dritto negli occhi dei miei nipoti e dei miei allievi e poter affermare che sapevo.

Distintamente,
Daniel Amit

PS: Intendo distribuire il nostro scambio epistolare il più possibile. La autorizzo e, anzi, La invito a fare lo stesso.

La scienza ai tempi del neoliberismo

di Daniel Amit

[...] Le scienze hanno mostrato di non avere nessun meccanismo interno per guidare il loro sviluppo, le loro scelte o le loro implicazioni, in nessun campo. O dobbiamo accettare l'idea, che i valori, l'etica, la morale e così via, siano lemmi dei sillogismi cartesiani?

Detto nelle parole di uno scienziato preoccupato: "Ma l'etica della conoscenza non può fornire una base solida e completa (capace di fondare un'etica generale) poiché, pure nel suo proprio ambito, incontra problemi che non è in grado di risolvere, da se

stessa" [Gerard Toulouse, Regard sur l'ethique des sciences, Hachette Editions].

[...] Il principale problema odierno non è la collaborazione della scienza con i militari, da sempre attuata, almeno dai tempi della gloriosa scienza ellenistica (viz. Archimede).

Le guerre e la centralità dell'apparato militare (anche in tempi di pace) derivano da un sistema economico-sociale che difende globalmente i suoi privilegi accumulati.

Il problema è piuttosto l'integrazione della scienza con questo sistema, la sua crescente identificazione con esso, così come la sua acquiescenza nel essere usato come foglia di fico. [...]

La scienza nella logica della mercificazione

di Angelo Baracca

[...] Troppo spesso si dice che la Scienza come tale (magari, appunto, con la "S" maiuscola) non porta la responsabilità dei guai dell'umanità, poiché essa è pura ricerca della verità, studio disinteressato delle leggi della natura, che poi altri (chi?) possono usare bene o male.

Un bel modo per tranquillizzarsi la coscienza, continuare indisturbati il proprio lavoro e, soprattutto, mantenere l'autorità e il potere della corporazione scientifica! Non sembra che i giornali siano pieni di notizie di scienziati che hanno rifiutato ricerche con fini militari, o che hanno denunciato le conseguenze, o gli usi distorti delle loro ricerche e dei loro risultati, o l'uso di un farmaco non sufficientemente testato! O, nel caso che qui ci interessa, che si siano fatti eccessivi scrupoli per la manipolazione del codice genetico, fornendo anzi alle multinazionali le terrificanti possibilità di

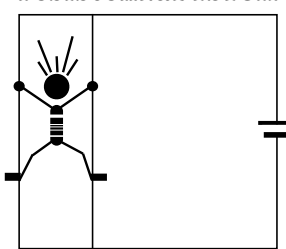
brevettare tutti i nostri geni.

[...] La scienza è attività concreta, e per questo interessata; gli scienziati sono uomini come gli altri, con la differenza non trascurabile che hanno in mano un potere enorme: e non sembrano purtroppo aver mostrato un livello maggiore di coscienza nel suo uso.

Un primo punto che è necessario sottolineare è che il potere della corporazione scientifica si manifesta in modo molto peculiare. Storicamente gli scienziati si sono posti propriamente come "complici" del potere: nel senso che hanno sempre sviluppato la loro attività (come ha fatto, peraltro, la grande maggioranza del genere umano: anche se, appunto, con strumenti molto più limitati) nelle direzioni di volta in volta utili al potere, di sostegno alle sue esigenze, di soluzione delle sue difficoltà nelle fasi di crisi. [...]

Da questo ruolo di complicità la corporazione scientifica ha consapevolmente tratto enormi vantaggi, un ruolo assolutamente privilegiato nella società, quel potere che sistematicamente rivendica in nome del suo "sapere" (e di cui abusa: chi non ricorda, ad esempio, gli atteggiamenti sprezzanti dei fisici nuclearisti - cioè la maggioranza - ai tempi dei dibattiti infuocati sull'energia nucleare?). [...]

resistenzaFISICA



wiki
<http://splinder.S&G.it>
 informazioni
SeG_info@yahoo.it